

ARTE

## Toulouse Lautrec, l'anti impressionista

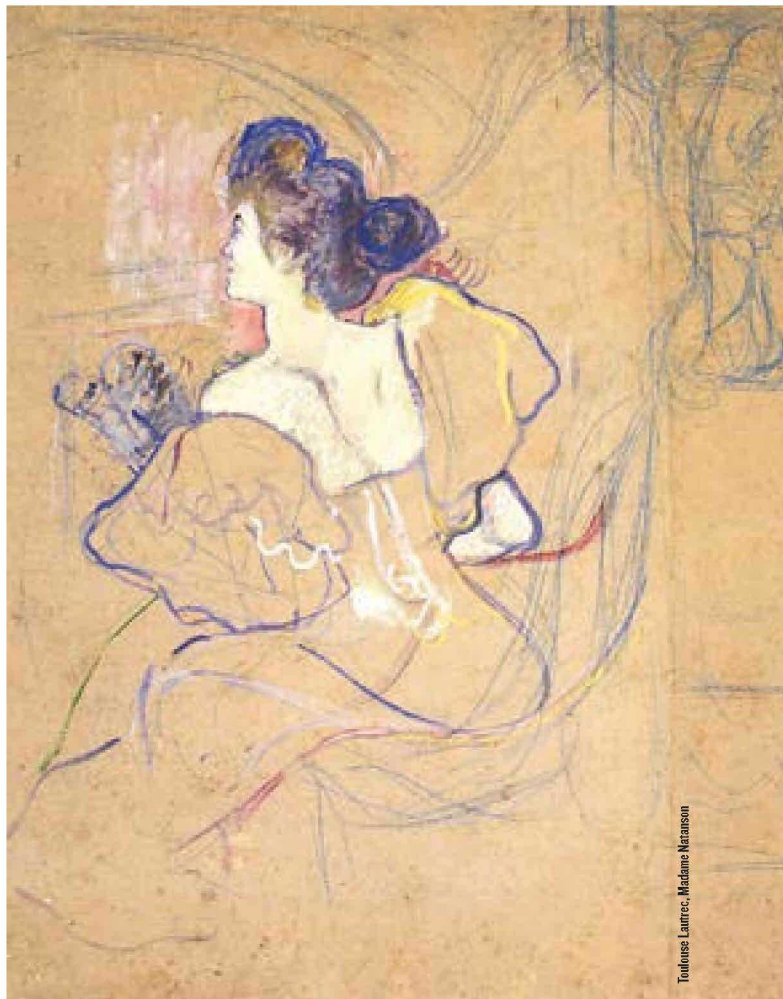
Artista colto e amante delle donne, non fu un disperato bohémien come lo si racconta

di Simona Maggiorelli

**D**i Giacomo Leopardi un velenoso Niccolò Tommaseo diceva: «Poeta, perché gobbo». Ad Henri de Toulouse-Lautrec è toccata un'analoga sorte. La malattia genetica da cui era affetto, ha fatto sì che si parlasse di lui più per questo handicap fisico che per la sua arte, raccontandolo come il disperato cantore della vita notturna dei Caffè parigini. A questa lettura che nega il valore della sua arte si è ribellata la storica dell'arte Simona Bartolena, che insieme a Stefano Zuffi ha curato la mostra *Toulouse Lautrec La Belle Epoque*, in Palazzo Chiabrese a Torino, fino al 5 marzo. Nel saggio *Da La revue blanche a Le Rire*, contenuto nel catalogo Skira, ricostruisce la vicenda artistica e biografica del pittore francese, sottolineando «che non fu mai impressionista», diversamente da quel si pensa. Lo dice il suo percorso artistico, intenso quanto breve, iniziato a vent'anni quando aprì il suo primo atelier da pittore professionista lanciando il motto «Viva la rivoluzione, viva Manet!». E inequivocabilmente lo dice la sua pittura notturna, ricca di ritratti femminili dalle linee forti, espressivi, in movimento. Lo dicono le sue locandine teatrali e manifesti

dai colori piatti, senza chiaro scuro ispirati alle raffinate stampe giapponesi amatissime dall'amico Van Gogh. Nonostante fosse alto appena un metro e mezzo Toulouse-Lautrec non esitò a sfidare a duello de Groux che aveva offeso il pittore olandese. Il duello poi non ci fu, ma quell'episodio dice molto della personalità di quest'artista che aveva rinunciato ai vantaggi del suo lignaggio nobile per vivere da artista. Niente affatto improvvisato. Anzi preparato, coltissimo. Viveva di notte ma era anche puntualissimo nel lavoro di cartellonista, grafico e collaboratore di testate satiriche. Dalla ricostruzione di Bartolena emerge, fortissimo, l'amore che Toulouse Lautrec aveva per le donne, una passione spesso ricambiata. Emerge il suo coraggio nello

sfidare le convenzioni, la sua sensibilità, il talento poliedrico. E poi il suo impegno politico, come collaboratore de *La revue blanche* prendendo posizione nell'Affaire Dreyfus, contro l'antisemitismo. Senza tacere però dei suoi momenti bui, in cui si ubriacava di assenzio (come racconta Philip Baker ne *Il libro dell'assenzio* pubblicato qualche anno fa da Voland). Una pratica auto distruttiva che segnò molti artisti della bohème parigina, a cominciare da Modigliani, contribuendo a peggiorare le sue già precarie condizioni di salute. Lo stesso accadde a Toulouse Lautrec, che morì a soli 37 anni. Dopo una di quelle micidiali ubriacature fu ricoverato in manicomio, dove riuscì a convincere i medici di essere sano di mente, disegnano.



Toulouse-Lautrec, Madame Naranson